

**EVITA POLIDORO.** L'artista di Brovello è uscita con "Nerovivo", il primo cd da protagonista. Una dedica è per la mamma Sissi De Carlini: "Nelle tappe importanti bisogna saper dire grazie"

# “Faccio musica viscerale è ciò che mi passa per la testa”

## L'INTERVISTA

**BEATRICE ARCHESSE**  
BROVELLO CARPUGNINO

**A**lla batteria sprigiona grinta ma anche l'animo più sensibile Evita Polidoro, classe 1995, nata a Sesto San Giovanni ma di casa (letteralmente) a Brovello. Vive però tra Roma e il mondo, con la valigia pronta. La sua carriera ha preso un bel giro, le collaborazioni fioriscono - fa parte del quintetto Fearless five di Enrico Rava e del quartetto europeo di Dee Dee Bridgewater - e il 16 febbraio è uscito il primo disco da leader «Nerovivo» per la Tük music di Paolo Fresu.

**Da artista sempre in viaggio, dove sta oggi?**

«Dopo 5 anni a Siena da 3 sono a Roma. Torno poco a Brovello: a Natale e rare altre tappe. Quando viaggi tanto per lavoro le volte che ti fermi non hai voglia di ripartire».

**Un riassunto della carriera negli ultimi anni?**

«Nel 2023 ho fatto il tour con Francesca Michielin. Da un anno e mezzo sono nel Fearless five di Rava, con cui abbiamo da poco registrato un disco per l'etichetta Auditorium parco della musica e faremo concerti, anche all'Umbria jazz. Con Dee Dee Bridgewater farò due tour, di cui uno in partenza settimana prossima, tra Spagna, Londra, Polonia, una doppietta a Milano e altre tappe in Italia oltre che in Uzbekistan».

**Altro progetto è la rock band «Come on, die» di cui è fondatrice: sempre nella scena romana?**

«Sì, nata nel 2023 da amiche. Il repertorio è originale».



Evita Polidoro, musicista classe 1995, è cresciuta a Brovello ma da alcuni anni vive a Roma

**Come lo è «Nerovivo», primo disco da leader e anche introspeffivo: è così?**

«Sì. Nasce nel 2018 poi per tempo, paura e pigrizia miso-nod dedicata ad altro. Il repertorio negli anni muta e il disco è un punto fermo di ciò che ho scritto finora. È musica sincera e viscerale, ciò che mi passava per la testa».

**La chiusura di un cerchio?**

«Possiamo definirla così».

**Lei è piuttosto eclettica, dal jazz al rock e pop. «Nerovivo» che influenze ha?**

«Tante. Post rock, ambient, qualcuno dice jazz contemporaneo anche se non è immediato all'ascolto. L'improvvisazione comunque c'è. All'inizio la mia scrittura era diversa, più a frammenti. Ora ho ripreso a scrivere can-

zoni e torno alle origini virando su rock, postpunk, elettronica ambient».

**In «Nerovivo» siete in tre, e nell'insolito accostamento di batteria e due chitarre...**

«Indispensabili Nicolò Faraugia e Davide Strangio. C'è tanta sperimentazione».

**Un brano cui è legata in modo particolare?**

«In your head», uno dei due cantati. Del 2018, è nato come dedica ad alcune persone ma mi sono resa conto che in realtà è per me. Un mantra contro l'ipocondria».

**La dedica speciale nel disco è alla mamma Sissi De Carlini, mancata nel 2015 e che le ha trasmesso la passione per il canto insieme a papà Sergio, anche lui musicista. «Nelle tappe importanti del-**

la vita e della carriera ci sono affetti a cui rendere grazie».

**Le foto che accompagnano «Nerovivo» completano la narrazione del disco?**

«Sì. Foto e videoclip sono di Agnese Zingaretti con la quale abbiamo cercato un immaginario vivo che diventasse facilmente riconoscibile: un gioco di rosso e nero, con luci rosse fisse durante i live».

**Quali i prossimi?**

«Dopo il sold-out a Roma per la prima presentazione stasera siamo al Germi di Milano, sui Navigli».

**E il futuro cosa riserva?**

«Chissà. Attendo di vedere come evolveranno le cose. I presupposti sono buoni e la squadra pure. Sono stranamente ottimista».—